



SULLE INTERCETTAZIONI IL PDL APRE ALLE MODIFICHE. CALDEROLI SULLA RAI: STOP ALLE PAGHE D'ORO

2 giugno, scontro tra Quirinale e Carroccio

I big leghisti disertano la parata. Napolitano: «Chiedete a Maroni perché non c'era»

I PROTAGONISMI DEI LEADER SENZA CONFRONTO PESSIME RIFORME

di SERGIO BARTOLE

Le vicende che di recente hanno interessato la vita politica del nostro Paese, in particolare la conflittuale seduta della direzione del Pdl e l'altrettanto conflittuale vicenda della legge sulle intercettazioni telefoniche, sono state lette dai commentatori con l'attenzione rivolta ai possibili futuri sviluppi delle relazioni interne a quel partito e ai rapporti fra i suoi leader. Ma quelle vicende hanno anche molto da insegnare, tanto più nei giorni delle celebrazioni in onore della Repubblica, sui possibili interventi di revisione della Costituzione di cui si va discorrendo in questi mesi, quale che possa essere l'esito di questo dibattito, sul quale molti hanno dubbi più o meno fondati.

Anzitutto quella seduta di direzione del Pdl la dice lunga sulle modalità di svolgimento di un dibattito che ha visto due leader contrapporsi dinanzi a una folta platea di notabili cui non è stata data l'occasione di interloquire. Lo scontro ha avuto, dunque, un carattere eminentemente personale, ha interessato i due contendenti, e gli altri partecipanti hanno contato più per il loro numero che per il loro apporto: le cronache non segnalano interventi di singoli, se non per i succinti rapporti dei ministri e dei responsabili del coordinamento del partito previsti da un programma preordinato. Seppur arricchito di ulteriori presenze, in primis quella del presidente del Senato, anche l'iter della legge sulle intercettazioni si gioca sulla contrapposizione tra i due co-fondatori del Pdl.

Di questa personalizzazione del conflitto politico, e in definitiva del potere recano, in effetti, il segno i discorsi che si fanno a proposito di una svolta in senso presidenziale del nostro sistema di governo. Per la verità non è ancora chiaro che cosa bolla in pentola: con preoccupante indifferenza si parla di presidenzialismo sia in chiave di allargamento dei poteri del capo dello Stato che di espansione delle attribuzioni del presidente del Consiglio. Ma quale che sia il risultato finale al quale si pensa, il discorso implica comunque una sottolineatura del ruolo di un leader, al quale fanno riferimento, in spirito di militante obbedienza e secondo le logiche di un centralismo che taluno ha voluto avvicinare a quello dei sistemi di socialismo realizzato, gli uomini degli apparati governanti e di partito.

● Segue a pagina 2



Un Silvio Berlusconi assonnato accanto al Presidente Giorgio Napolitano durante la parata del 2 giugno

ROMA I leghisti disertano la parata del 2 giugno ai Fori Imperiali e il presidente Giorgio Napolitano si irrita: «Chiedete a Maroni perché non c'era». E il ministro dell'Interno? Rintracciato a una cerimonia a Varese, rigorosamente senza l'Inno di Mameli. Intanto si apre uno spiraglio sul ddl intercettazioni: il Pdl accoglie l'invito al dialogo del capo dello Stato e si dice disposto alle modifiche. Il ministro Roberto Calderoli interviene sugli stipendi d'oro della Rai: «Vanno tagliati».

● Berlinguer, Borsani e Cecconi alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA AL "PADANO"
 Gobbo: non eravamo assenti, avevamo solo altri impegni

TRIESTE Gian Paolo Gobbo, sindaco di Treviso, minimizza: «Non è vero che la Lega era assente alla festa del 2 giugno». E quegli spazi vuoti lì dove ci si attendeva qualche esponente "padano" di primo piano? «Avranno avuto altri impegni».

● Ballico a pagina 3

PEDOFILIA
 Indagato il capo dei vescovi tedeschi «Copri gli abusi»
 A PAGINA 5

PESCA
 Regole Ue, pescherecci assediano Venezia Oggi protesta a Trieste
 ALLE PAGINE 4 E 17

FLOP D'ESTATE
 Annullato lo show di Fiorello a Trieste 1300 da rimborsare
 MUSCATELLO A PAGINA 27

Scienza
 Morto a 77 anni il fondatore dell'Icgeb

Addio Arturo Falaschi l'ingegnere della vita

di MAURO GIACCA

Anni che lo conoscevo da tanto tempo, la notizia della scomparsa di Arturo Falaschi (nella foto) lascia un grande senso di vuota incredulità. E come se improvvisamente, e in maniera del tutto inattesa, mancasse una certezza, un punto di riferimento, una fonte di ispirazione. Ho conosciuto Falaschi più di 25 anni fa, quando da giovane laureato ero andato a bussare alla porta del suo istituto di Pavia.

● A pagina 25 con un servizio di Serra



Evita e il "Che", al Rossetti il musical diventato leggenda

● Del Sal a pagina 27

LA MANOVRA SUI 19MILA DIPENDENTI DELLA SANITÀ DEL FVG

Tagli da mille a 5mila euro annui a stipendi di infermieri e medici

TRIESTE La Cgil ha già fatto i conti: i mancati aumenti per il comparto sanitario causa manovra nazionale si aggirano in regione attorno ai 30 milioni, penalizzando tra i 3 e 5mila euro all'anno pro capite medici e dirigenti e di oltre mille euro in media il personale non dirigente del servizio sanitario regionale, una pattuglia complessivamente di oltre 19 mila persone in Fvg (di cui circa 3.600 tra medici e dirigenti).

● A pagina 12

BUFERA SU ISRAELE

Assalto ai pacifisti Roma vota contro l'inchiesta dell'Onu

Liberati ed espulsi i 6 attivisti italiani Nave irlandese in rotta verso Gaza

ROMA L'Italia vota, assieme a Usa e Olanda, alla risoluzione approvata a maggioranza dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu, che prevede un'inchiesta internazionale sul raid israeliano contro la flotta pacifista filo-palestinese. L'Occidente si ritrova così spaccato davanti al caso mediorientale, proprio mentre una nave irlandese annuncia l'inten-

● Carletti a pagina 5

LA CONFERENZA UE-BALCANI

Serbia e Kosovo trattano Frattini: «Merito nostro»

SARAJEVO Serbia e Kosovo riprendono a parlarsi. Il riavvicinamento è arrivato ieri a Sarajevo, nel corso della Conferenza Ue-Balcani. I ministri degli Esteri dei due Paesi, Vuk Jeremic e Skender Hyseny, per la prima volta dopo il conflitto erano seduti allo stesso tavolo

● Garofalo a pagina 6 con un'analisi di Pilotto

BRACCIO DI FERRO TRA LA HIT E I CROUPIER
 Casinò sloveni in crisi, 250 posti in bilico

GORIZIA Braccio di ferro sindacale nei casinò sloveni. La Hit annuncia un taglio del personale che potrebbe lasciare senza lavoro 250 persone, ma i rappresentanti dei croupier non si fanno intimorire. La crisi economica ha colpito anche il mondo del gioco d'azzardo e per rimettere in sesto i bilanci la società proprietaria dei casinò deve tagliare. Il tavolo di negoziazione è aperto da mesi. Lo strappo è arrivato nel corso dell'ultima riunione sulla riduzione degli stipendi, che l'azienda vorrebbe decurtare pesantemente.

● Bizzi a pagina 11

Piano traffico, la Corte dei conti cita la giunta

Dipiazza e assessori devono dire perché il progetto costato 120mila euro non è stato utilizzato

20%
promovera
 su giubbotti, felpe, pullover, camicie, manica lunga, pantaloni, jeans, scarpe pelle
 dimensione
 a trieste in via milano 21

TRIESTE La Corte dei conti ha chiamato il sindaco Dipiazza e 7 assessori della sua giunta a spiegare perché sono stati spesi quasi 120mila euro per il Piano del traffico mai realizzato. Gli assessori coinvolti sono Massimo Greco, Carlo Grilli, Paolo Rovis, Claudio Giacomelli, Marina Vlach, Giorgio Rossi e l'ormai ex Franco Bandelli. Dovranno spiegare non tanto il perché con la delibera di giunta numero 572 del 9 dicembre del 2008 era stato rescisso il contratto con il professor Camus, il consulente incaricato nel 2003 di realizzare il piano, quanto il motivo per cui il progetto costato 118mila euro sia finito inutilizzato in un cassetto del municipio. L'invito a dedurre riguarda tutti i presenti a quella riunione di giunta.

DOMANI CON IL PICCOLO
 AZZURRO MONDIALE
 Guida a Sotafica 2010
 IN REGALO
 434 euro sia finito inutilizzato in un cassetto del municipio. L'invito a dedurre riguarda tutti i presenti a quella riunione di giunta.

● A pagina 15

ACQUISTIAMO AL MIGLIOR PREZZO ORO, ARGENTO E PREZIOSI pagando in contanti

MERCATO DELL'ORO
 Competenza, trasparenza, serietà, in tutta Italia.
 A Trieste, via Giulia 25 - tel. 040 5708845

IL PICCOLO è su Facebook DIVENTA FAN DEL TUO GIORNALE
 www.ilpiccolo.it

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE
 IL NOSTRO PRIMO OBIETTIVO È SALVARE VITE UMANE

Il caso
 Era stato trasferito da Bari a Trieste

Arrestato colonnello della Finanza che molestava l'escort del premier

di CORRADO BARBACINI

TRIESTE Prima trasferito a Trieste, poi arrestato. Da ieri è ai domiciliari a Bari il tenente colonnello della Finanza Salvatore Paglino (nella foto). La sua posizione si è aggravata dopo la contestazione da parte del pm del reato di peculato. L'ufficiale è finito nei guai per le fughe di notizie sulle indagini riguardanti un giro di escort gestito dall'imprenditore pugliese Giampaolo Tarantini che le presentava a Berlusconi. Paglino è anche a accusato di aver perseguitato una giornalista e l'escort Terry De Nicolò per ottenere favori sessuali.

● A pagina 15

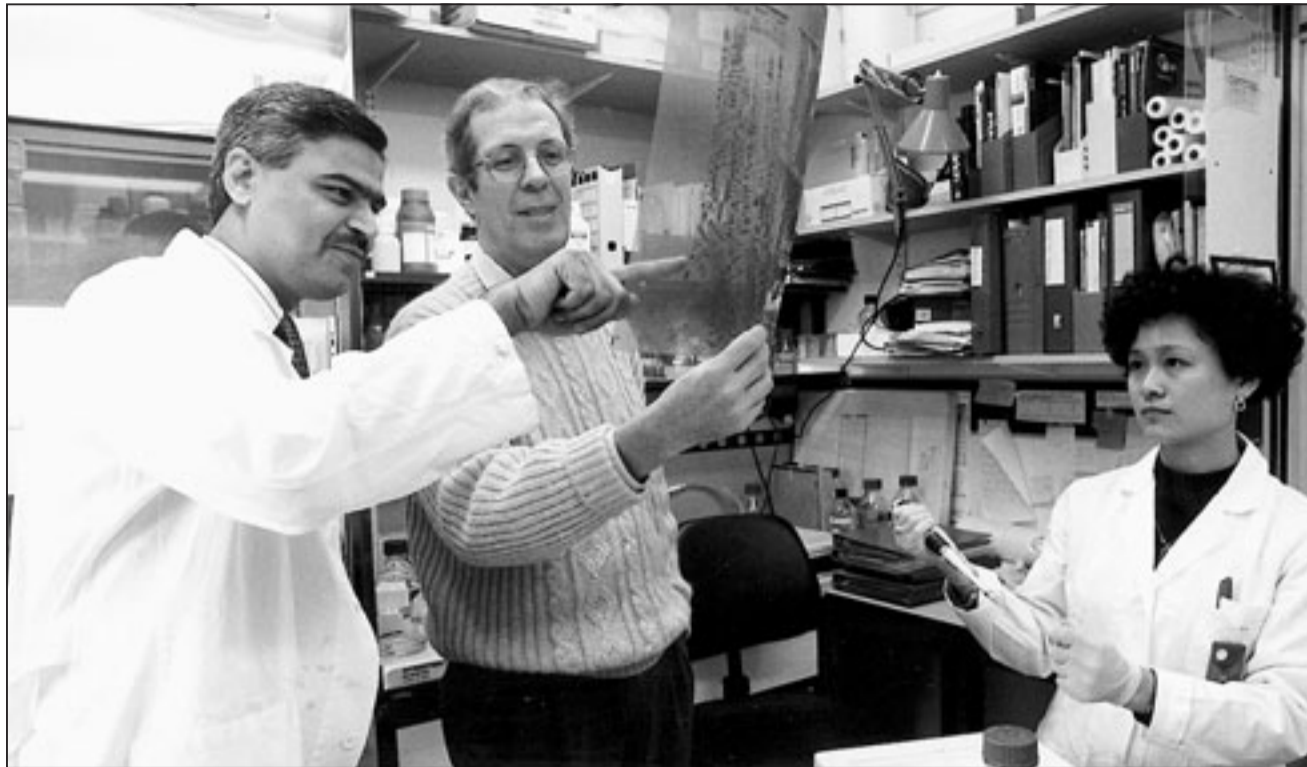
✓ Un museo dedicato al re del Pop. È il progetto al quale sta lavorando il sindaco di Gary, Indiana, la città natale di Michael Jackson, assieme al padre Joe Jackson.

Si tratta di un affare enorme: secondo le prime stime, una struttura di questo tipo potrebbe portare nella cittadina americana tra i 500 mila e i 750 mila visitatori l'anno.

✓ Jeffrey Deaver, americano, autore miliardario di thriller come "Il collezionista di ossa", è stato scelto per scrivere il nuovo

romanzo di James Bond, l'agente segreto al servizio di sua maestà britannica. Il libro sarà pubblicato nel maggio del 2011.

IMPROVISA SCOMPARSA DELLO SCIENZIATO A 77 ANNI



Arturo Falaschi nel laboratorio del Centro Internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia da lui diretto dal 1989 al 2004



Lo scienziato Arturo Falaschi era nato a Roma nel 1933

PISA È morto improvvisamente l'altra notte lo scienziato Arturo Falaschi. Aveva 77 anni. Si è accasciato al volante dell'automobile davanti alla sua casa di Montopoli, in Valdarno (Pisa).

di CRISTINA SERRA

Sereni come ha vissuto, così se n'è andato Arturo Falaschi, la sera del 1° giugno dopo una giornata trascorsa a lavorare con l'alacrità e l'intensità di sempre. Forse... solo un po' più affaticato del solito. Classe 1933, una laurea in medicina a Milano e una passione profonda per la biologia, Falaschi non ha mai esercitato l'arte di Ippocrate. Si è dedicato alla ricerca, iniziando come borsista del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari, all'Istituto di Fisiologia dell'Università di Ferrara assieme a Enzo Boeri, per studiare l'effetto delle radiazioni sull'attività di diversi enzimi. Da qui è nata la passione, e insieme la sfida, della sua vita: riuscire a scoprire il meccanismo di replicazione del Dna.

Trasferitosi negli Stati Uniti (1961) com'era prassi per i migliori cervelli dell'epoca, Arturo ha lavorato con i nomi di punta della ricerca scientifica. In Wisconsin, per un anno, sotto la guida di John H. Adler e Gobind Khorana - quest'ultimo premio Nobel in fisiologia o medicina nel 1968 (assieme a Robert Holley e Marshall Nirenberg) - ha svolto le prime sperimentazioni come post-doc, avviando ricerche pionieristiche che, oggi, sono materia di esame per gli studenti: ha lavorato alla sintesi chimica di pezzetti di Dna da usare come stampo per la sintesi di Rna *in vitro*. Come dire: l'alfabeto della vita.

Dopo il Wisconsin è la volta di Stanford: qui ha trascorso tre anni in California a fianco di Arthur Kornberg (scomparso nel 2007), anch'egli premio Nobel nel 1959 assieme a Severo Ochoa, studiando enzimi che svolgono la replicazione del Dna nelle spore di alcuni batteri. Poi il rientro in Italia, su invito di Luca Cavalli-Sforza genetista di fama.

Ripercorrere le tappe salienti delle ricerche di Falaschi, seguirne gli spostamenti nei laboratori di tutto il mondo e cercare di ricostruire la sua vita, anche attraverso i racconti degli amici e degli scienziati con cui ha lavo-

rato, equivale a narrare la storia della biologia moderna e dei grandi - lui è fra questi - che hanno contribuito a creare le biotecnologie e l'ingegneria genetica. Ma equivale anche a dare uno spaccato delle imprese scientifiche italiane dagli anni Sessanta ai oggi.

«Ci siamo conosciuti nel 1961 tramite Adriano

Buzzati-Traverso (genetista scomparso nel 1983) e abbiamo vissuto insieme quella che oggi potremmo chiamare l'avventura del *buzzatismo*» racconta Glauco Tocchini-Valentini, direttore dell'Istituto di Biologia Cellulare del Cnr. «Il *buzzatismo* è l'idea che Adriano aveva di internazionalizzare la ricerca biologica, per la

quale ha dovuto fronteggiare molti oppositori, anche nel mondo accademico. Arturo è stato il vero erede di questa idea e, come Adriano, ha subito attacchi ingiusti. Dovevo sentirlo ieri sera, ma non ha risposto alla mia chiamata».

Dall'ottobre 1965 Falaschi è ricercatore nel Laboratorio Internazionale

di Genetica e Biofisica del Cnr. Nel 1966 diventa professore di biologia molecolare a Pavia, e dal 1970 al 1987 dirige l'Istituto di genetica biochimica ed evolutiva del Cnr sempre di Pavia, da lui fondato assieme a Cavalli-Sforza.

«Senza Arturo - ricorda Cavalli-Sforza che dell'Istituto in questione è

stato il primo Direttore - questo centro di ricerca (che oggi si chiama Istituto di genetica molecolare, IGM) non sarebbe mai esistito. Ovunque andasse otteneva traguardi magnifici...», ma la frase si smorza nei singhiozzi.

«Ho trascorso tutta la mia carriera assieme ad Arturo - dice Silvano Riva, ex direttore dell'Igm

di Pavia - e non posso che definirlo un grande trasciatore, un autentico organizzatore della ricerca italiana: basti pensare che nel 1978 viene nominato presidente della commissione del Ministero della Sanità per lo studio delle attività sul Dna ricombinante, e che dal 1985 al 1999 è vice presidente del Comitato Nazionale per

le Biotecnologie del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica. Personalmente, ci ha legati un rapporto intenso di amicizia profonda. Abbiamo avuto i figli negli stessi anni, e le domeniche ci trovavamo per pranzare assieme: Arturo si dedicava alla griglia. Ne andava fiero, lo ricordo a torso nudo tutto intento a evitare che la carne si bruciasse».

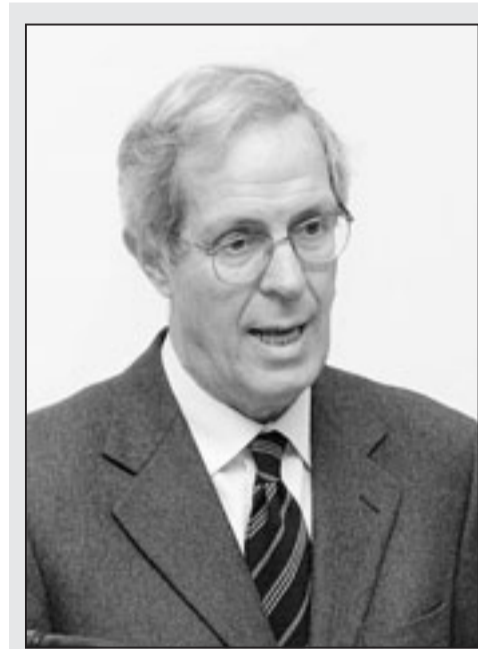
Siamo nel 1983: nella mente di Falaschi (e dell'amico Domenico Romeo, allora Presidente di Area Science Park) è già presente in embrione l'idea di realizzare a Trieste un centro internazionale dedicato a una materia del tutto nuova, l'ingegneria genetica. «Ho conosciuto Arturo quell'anno - dice Giorgio Rosso Cicogna, past direttore dell'Ics di Trieste - quando venne con l'allora ministro per la ricerca Luigi Granelli in delegazione in India, per negoziare con il governo indiano la nascita di un centro di eccellenza».

Nel 1987 nasce l'Icgeb - il Centro Internazionale di Ingegneria genetica e Biotecnologia, vera creatura di Falaschi. «Nel 2008 Arturo è stato nominato Rettore dell'Ics su proposta del Governo italiano - prosegue Rosso Cicogna - ma al di là dei suoi risultati scientifici e dell'opera di costruzione della ricerca italiana lo ricordo come un grande amico, un uomo integro che ha sempre vissuto in coerenza con i più profondi valori umani».

Dopo l'Icgeb, raggiunta l'età in cui i più cercano un *buen retiro*, Falaschi continua e si rimette al lavoro, questa volta a Pisa: alla Scuola Normale Superiore l'amico fraterno Luigi Donato, direttore della Fondazione Cnr Regione Toscana, gli offre gli spazi per allestire laboratori e formare giovani talenti. Arturo, naturalmente, accetta.

La sua fibra forte, minata peraltro venti anni fa da un grave aneurisma superato con forza di volontà e rigore nello stile di vita, lo hanno accompagnato fino a qui. Oggi, a piangere il marito, il padre e il nonno che Arturo è stato sono la moglie Marie-Thérèse, i figli Beatrice, Isabella e Francesco e quattro nipotini. Centinaia di altri - fra cui la sua assistente personale di una vita Elena Stubel e chi scrive - rimpiangeranno per sempre la sua solare gentilezza, il sorriso, la generosità e l'anima grande che Arturo ha regalato al prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arturo Falaschi dal 2004 era professore di biologia molecolare alla Normale di Pisa

RICORDO DELL'ATTUALE DIRETTORE DELLA SEDE TRIESTINA DELL'ICGEB

«È stato un maestro e un pioniere della ricerca»

di MAURO GIACCA

Anoi che lo conoscevo da tanto tempo, la notizia della scomparsa di Arturo Falaschi lascia un grande senso di vuota incredulità. E come se improvvisamente, ed in maniera del tutto inattesa, mancasse una certezza, un punto di riferimento, un argine ed una fonte di ispirazione. Ho conosciuto Falaschi più di 25 anni fa, quando da giovane laureato ero andato a bussare alla porta del suo istituto di Pavia affascinato dalle sue ricerche.

Pioniere nel campo dell'ingegneria genetica in Italia,

allievo del premio Nobel per la medicina Arthur Kornberg, dopo il suo ritorno da Stanford Falaschi era riuscito a creare a Pavia un istituto di ricerca che rivaleggiava con i migliori al mondo. Ricordo di come rimasi affascinato dal carisma dello scienziato e dalla semplicità dell'uomo: l'entusiasmo che mi trasmise fu travolgente, e dopo neanche un mese mi ritrovai a lavorare insieme a lui a Pavia. Se rimasi in quel momento conquistato dalle sue ricerche, fu con il tempo che iniziai a capire le sue straordinarie doti di condottiero.

Accettò l'incarico di dirige-

re l'Icgeb a Trieste quando questo era soltanto poco più di un acronimo e di un'idea. Si gettò nell'impresa dedicandovi anima e corpo: il risultato è ora un Centro di prestigio internazionale, con più di 500 ricercatori in tre continenti ed una rete scientifica in più di 50 Paesi. Tutto costruito tassello dopo tassello, con visione, lungimiranza, una tenacia inscalfibile e uno straordinario entusiasmo.

Di lui conserverò piccoli particolari e grandi insegnamenti di vita. Come quello di premiare la qualità, di non scoraggiarsi di fronte alle sconfitte e di perseguire

sempre un grande obiettivo finale. Uomo di grande cultura anche storica e umanistica, protagonista da diversi decenni della vita scientifica italiana e molto conosciuto a livello internazionale anche grazie a incarichi prestigiosi in società scientifiche internazionali, era un lavoratore infaticabile, con la capacità di interfacciarsi con chiunque con grande umanità e saggezza. Lascia a tutti noi ora una mancanza non colmabile, con l'unica consolazione della memoria dei suoi insegnamenti e l'orgoglio della sua amicizia.

Non ti potremo dimenticare, Arturo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASTROFISICA. CONFERENZA OGGI NELL'AULA MAGNA DEL CENTRO DI FISICA TEORICA DI MIRAMARE

Marek Abramowicz da quarant'anni a caccia dei buchi neri

Ha lavorato alla Sissa fino al 1990, dove ha elaborato una teoria sul collasso delle stelle tra le più citate

di FABIO PAGAN

TRIESTE «I buchi neri sono oggetti affascinanti, una delle creazioni più straordinarie della nostra mente. Come teorico, io sono attratto dalla bellezza matematica che sta dietro alla fisica dei buchi neri. Sono convinto che esistano davvero, abbiamo molte evidenze che al centro della nostra galassia ci sia un buco nero, non molto attivo, e che al centro di altre galassie ci siano dei buchi neri estremamente più attivi. Ma non ne abbiamo la prova. La certezza potrà venire solo quando riusciremo a registrare le onde gravitazionali prodotte da questi oggetti molto speciali».

Marek Abramowicz, nato nel 1945 a Chelm, in Polonia, laurea e dottorato

in matematica e astronomia a Varsavia, insegue il fascino dei buchi neri da quarant'anni. Ne parlerà questo pomeriggio, alle 17.30, nell'aula magna del Centro di fisica teorica mettendo insieme buchi neri e relatività einsteiniana. Sarà, il suo, un omaggio alla memoria e all'opera di Dennis Sciama, il cosmologo inglese (scomparso nel 1999 a 73 anni) che tra il 1983 e il 1998 legò il suo nome al settore di astrofisica della Sissa, maestro di scienza prima a Cambridge, poi a Oxford e infine a Trieste. Tra i suoi allievi e collaboratori si contano alcune delle maggiori "stelle" dell'astrofisica di oggi: da Stephen Hawking a John Barrow, da Martin Rees a Roger Penrose.

Ma questa sesta tornata

delle "Sciama Memorial Lectures" è inserita all'interno di una settimana tutta dedicata proprio a Marek Abramowicz in occasione dei suoi 65 anni e che vede un programma serrato di lezioni tenute da astrofisici arrivati da mezza Europa, dagli Stati Uniti, dal Giappone per condividere con lui scienza e ricordi. Molti dei quali sono legati proprio a Trieste, alla Sissa, dove Abramowicz ha lavorato e insegnato per una decina d'anni.

«Avevo conosciuto Dennis all'Università di Austin, nel Texas», racconta Abramowicz, oggi quasi iriconoscibile senza quei baffoni alla Lech Walesa che portava quando viveva a Trieste. «Nel 1981 decisi di seguirlo a Oxford, e cominciammo a lavorare insieme. Così fu natu-

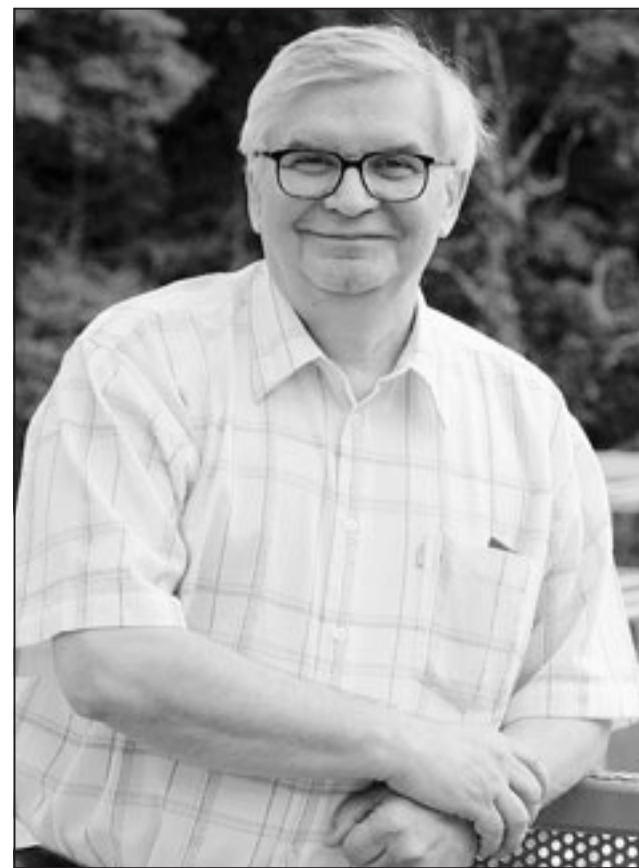
rale venire con lui alla Sissa, che era un'università molto speciale, dove c'era un settore di astrofisica diretto dal vecchio Nicolò Dallaporta, dell'Università di Padova. Scienziato e persona di vasta cultura, che parlava otto lingue e conosceva a fondo letteratura e religione».

Continua Abramowicz: «Con Sciama, Dallaporta e John Miller, riuscimmo ad attrarre alla Sissa parecchi studenti brillanti, tutti poi diventati professori di astrofisica, e che sono venuti in questi giorni qui a Trieste. Gente come Pietro Madau, che insegna all'Università di California a San Diego, come Omer Blaes, oggi a Santa Cruz, come Gabriele Ghisellini, Ewa Szu-

zkiewicz, Antonio Lanzetta. Quegli anni a Trieste sono stati per me molto importanti».

Abramowicz ha lavorato alla Sissa fino al 1990, quando andò al Nordita, il famoso Istituto di fisica teorica di Copenaghen. Dal 1994 è in Svezia, dove ha la cattedra di astrofisica all'Università di Göteborg. E dove continua a occuparsi di quei dischi di accrescimento formati da gas e polveri che circondano i buchi neri, stelle collassate e densissime, dotate di un campo gravitazionale talmente intenso da inghiottire la materia circostante e da non lasciar sfuggire neppure la propria luce.

«A metà degli anni Settanta due astrofisici di Mosca elaborarono quello che è considerato tuttora una sorta di modello standard per i dischi di accrescimento. Si tratta



Marek A. Abramowicz a Trieste (foto di Massimo Silvano)

di un modello eccellente, semplice ed efficace. Ma funziona solo per i dischi di accrescimento molto sottili, che caratterizzano una piccola parte dei buchi neri. Nel 1988, a Trieste, scrissi un articolo in cui elaboravo un modello per i dischi di accrescimento molto più spessi, diventato uno dei lavori più citati in questi campi».

I rapporti di Marek Abramowicz con Trieste non toccano solo la scienza: «Io sono vissuto in molte città, ma Trieste resta la mia preferita. Anche perché qui vive tutto il mio figlio Tomasz, mentre mia figlia Veronika vive a Londra. Abita a Rupingrande, un paradiso per uno come me che amava andare in mountain bike».

E per questa ragione, dunque, che stasera - dopo la conferenza al Centro di fisica - colleghi e amici di Abramowicz si ritroveranno per festeggiarlo proprio in un ristorante di Rupingrande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA